

EDIZIONI MENABÒ

27° ANNO

D'ABRUZZO N.105 € 4,00

TRIMESTRALE - PRIMAVERA 2014

<http://www.dabruzzo.it>

# D'ABRUZZO

TURISMO CULTURA AMBIENTE



## MONUMENTI

IL DUOMO DI TERAMO

TRADIZIONI E ATTUALITÀ

COCULLO

ITINERARIO

CIMA MACIRENELLE

IL LAGO DI SAN DOMENICO

TURISMO

L'ALBERGO DIFFUSO

IL CASTELLO DI PRATA SANNITA

SANGRITANA

FOTOGRAFIA

GIOVANNI COCCO

ARTE

SIRONI E LA GRANDE GUERRA

MUTAFORMA

CARLO D'ALOISIO

Sped. abb. post. - comma 26 - Art. 2 Legge 519/95 - Poste Italiane s.p.a. - Roma - 00105 - Ed. 105 - D'ABRUZZO - 27° ANNO - TRIMESTRALE - PRIMAVERA 2014 - € 4,00 - [www.dabruzzo.it](http://www.dabruzzo.it)





# ATTRAZIONE FATALE

*Ogni anno, per la sagra di San Domenico abate accorrono a Cocullo migliaia di turisti con la speranza di fotografare i serpenti. Ma soprattutto con l'infrenabile desiderio di toccarli.*

TESTO DI BEATRICE DE TULLIO - FOTO DI CESIDIO SILLA E ARCHIVIO GIANNUNZIO





Ogni anno accorrono a Cocullo, in occasione della sagra di San Domenico abate, migliaia di turisti attratti dalla presenza delle serpi esibite per le vie del paese e durante la processione, quando ornano la statua del Santo rannicchiandosi, per lo più, intorno al suo capo.

Quasi tutti (oltre al nugolo dei fotografi e cineoperatori di professione) sono muniti di macchina fotografica perché il desiderio comune è quello di immortalare gli aspetti più eclatanti di questa celebre festa. Ma ancora più forte in tutti, o quasi, è il desiderio di poter toccare un serpente e magari di prenderlo in mano con la stessa naturalezza dimostrata dai “serpari” locali (di solito i volenterosi giovani della Pro loco e del Comitato che gestisce i festeggiamenti).

Tra essi non manca mai il ragazzino intraprendente che si offre di cedervi momentaneamente, e dietro un piccolo compenso, il rettile e fotografarvi con l’ambito trofeo. Insomma per le vie antiche di Cocullo, quel giorno serpeggia una attrazione fatale (nel senso etimologico dell’aggettivo) a cui non si sottrae nessuno, tantomeno le signore che, in quanto a familiarità con i serpenti, vantano una antica storia, anzi l’inizio della storia del genere umano sulla terra.

Né si tratta di una moda recente, poiché le foto che proponiamo documentano il contrario. Due gentildonne cittadine, con tanto di cappellino e guanti, giocano divertite con il serpente di turno dinnanzi all’obiettivo che le immortalava. Gli scatti, provenienti dall’Archivio privato della signora Maria Giannunzio di Pescara, che li ha gentilmente messi a disposizione, indicano, scritta sul retro delle stampe formato cartolina, la data del 2 maggio 1940. Manca ogni riferimento all’autore e alle belle seguaci di Angizia, la divinità marsa che, benché sollevi in mano un serpente, tuttavia non ha nulla a che vedere con Cocullo e il suo Santo.

La tradizione è in ogni caso di antica data. A farne menzione per la prima volta è Melchiorre Delfico che nel 1731 apprende, da un certo Michele della Badia celestiniana di Sulmona, che a Cocullo si svolge in onore di San Domenico un rito a cui i devoti partecipano ben provvisti di serpi che depongono in chiesa. Cinquantanni più tardi lo studioso teramano pubblicava la curiosità sugli *Annali civili del Regno di Napoli*, aggiungendo che “gli uomini, le donne e gli stessi fanciulli vanno a processione recando in mano, avvolte al collo e sino nel seno vipere ed altre specie di serpi”.



*In questa e a pag. 17,  
in basso: Archivio pri-  
vato Giannunzio, Co-  
cullo, 2 maggio  
1940.*

*Nella pagina ac-  
canto, in quella di  
apertura e nelle due  
pagine seguenti: Ce-  
sidio Silla, La sagra  
di San Domenico  
Abate a Cocullo,  
2009*





La notizia suscitò l'interesse degli stranieri, soprattutto dei tedeschi e degli inglesi, attenti lettori del periodico del Marchese Francescantonio Grimaldi, tanto che cominciarono a giungere turisti e antropologi, ma per arrivare alle documentazioni fotografiche storiche bisognerà attendere Francesco Paolo Michetti con un reportage realizzato nel 1884, seguito da Thomas Ashby nel 1901, W. H. Woodward nel 1909, Pasquale De Antonis negli anni '30, solo per citare i più celebri,

tra le migliaia di immagini conservate nell'*Archivio Fotografico dell'Istituto Centrale per la Demotnoantropologia*, annesso al *Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni popolari italiane* di Roma, o nelle *Raccolte Fratelli Alinari* a Firenze. Ad essi ora si aggiunge Cescidio Silla che, da maestro qual'è, con un ampio e attuale servizio su Cocullo e le sue serpi si è meritato il prestigioso premio giapponese "*The umanity photo Awards 2009*" per la categoria *Traditional Rite*.

Non mancano tra le immagini di Silla gentili mani femminili in cui si legge l'istintivo tremito represso per mostrarsi all'altezza della situazione, ma primeggiano gli aspetti tradizionali della festa: la folla che gremisce la piazza dinnanzi alla chiesa di *Santa Maria delle Grazie* (tradizionale raduno dei serpari, poiché lo slargo del *Santuario di San Domenico*, da dove poi uscirà la processione, è troppo angusto), il particolare della statua del Santo verso cui si alza una mano devota, e il giovane cocullese che padroneggia il suo bel groviglio di serpi (nella fattispecie innocue e infreddolite lattarine), attento a non farsele sfuggire. Oggi si dice che San Domenico di Cocullo sia divenuta la festa dei turisti e dei fotografi e qualche intransigente purista grida allo scandalo; ma a guardare queste immagini ci viene da pensare che alle serpi non dispiaccia farsi fotografare. In onore di San Domenico, naturalmente.

*Le foto di Cesidio Silla hanno ottenuto la nomination al concorso fotografico internazionale "The Humanity Photo Awards 2009" di Pechino. Il Premio ha ricevuto il riconoscimento dell'UNESCO. Le fotografie che hanno ottenuto la nomination sono consultabili sul sito <http://www.worldfpa.org> nella categoriaria "riti e tradizioni".*

#### IRRESISTIBLE ATTRACTION

*Every year the village of Cocullo attracts thousands of tourists for the festival of Saint Dominic the Abbot, whose special feature is the presence of snakes which are shown along the lanes and decorate the statue of the Saint during the procession.*

*Also a large number of photographers and cinematographers from all over the world try to capture the most exciting images of this famous celebration, but the desire of touching and holding in hand one of the snakes is the strongest emotion.*

*The snakes are gathered by local inhabitants in the surrounding country and represent the fascinating element of a very ancient tradition which is fully documented. In fact, the first mention regarding this rite is found in Melchiorre Delfico, who reported the event in honour of Saint Dominic in 1731 and then in the Civil Annals of the Reign of Naples: he described the procession of men, women and children who brought snakes in their hands and around their necks. This ceremony attracted the attention of foreign researchers, above all German and English readers of the periodical published by the Marquise Francescantonio Grimaldi, so that many tourists and anthropologists started to visit Cocullo. However, photographic documents were produced for the first time by Francesco Paolo Michetti in 1884, who was then followed by Thomas Ashby in 1901, W.H. Woodward in 1909, Pasquale De Antonis in 1930s, only to mention the most illustrious among the thousands of images that are preserved in museums of Rome and Florence. Nowadays, Cesidio Silla, the great master of photography, has been awarded the eminent Japanese prize "The Humanity Photo Awards 2009" in the section "Traditional Rite" for his reportage dedicated to Cocullo. His images portray all the significant details of this festival in the frame of its traditional aspects: the overcrowded square of the church of Saint Mary of Graces, the statue of Saint Dominic, the teenagers who bring their tangle of snakes in their hands in honour of the Saint.*

